



CAI CINISELLO BALSAMO



CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA
18-19 luglio 2015
SENTIERO DEI FIORI
RIFUGIO CITTA' DI TRENTO AL MANDRONE

RITROVO: ore 6.30 del 18 luglio 2015 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo.

LOCALITA' DI PARTENZA A PIEDI: Passo del Tonale m 1.890

ACCESSO: autostrada Milano-Venezia uscita Seriate, quindi seguire le indicazioni per la Val Camonica che si risale sino a Ponte di Legno. Da qui si raggiunge il Passo del Tonale dove si parcheggiano le auto in prossimità della Cabinovia Paradiso.

CARTE E GUIDE: Mappa Kompass K71 - Adamello La Presanella – scala 1:50.000

DISLIVELLO: Primo giorno: +600 m : -700 m – Secondo giorno: +600 m : -450 m

TEMPI: Primo giorno: circa 5.00- 6.00 – Secondo giorno: 3.30- 4.00

DIFFICOLTA': EEA - Primo giorno: itinerario molto esposto e sconsigliato a chi soffre di vertigini – Secondo giorno: tecnico per la traversata sulla Vedretta del Presena. In generale impegnativo sia dal punto di vista tecnico che fisico.

ATTREZZATURA: da escursionismo + imbraco, casco e set da ferrata + ramponi per la discesa sulla Vedretta del Presena + consigliato portarsi una torcia elettrica che servirà per superare una galleria (m 70).

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: €4.00

COLAZIONE: Primo giorno: al sacco o possibilità di ristoro presso il bivacco Amici della Montagna – Secondo giorno: al sacco.

Cena, pernottamento e prima colazione presso il rifugio Città di Trento al Mandrone (mezza pensione €33,00).

IMPIANTI DI RISALITA: Cabinovia Paradiso orario 8.30 -16.45 costo A/R €11,00.

DIRETTORE DI ESCURSIONE: Eros Biscuola

L'itinerario ha inizio proprio al Passo del Tonale, luogo che ha dato anche il nome alla roccia di origine magmatica che costituisce l'ossatura di tutto il gruppo: la tonalite.

Si prende la cabinovia fino a raggiungere il Passo Paradiso- m.2590. Da qui ci si incammina lungo il sentiero n. 44, per morene e facili roccette, fino al Passo di Castellaccio m 2963 (ore 1.15) dove sono ancora ben visibili le testimonianze risalenti al primo conflitto mondiale. Da qui, con un'area traversata in quota dai panorami mozzafiato, punteremo alla cima del Corno di Lagoscuro (3.166 m) percorrendo il "Sentiero attrezzato dei Fiori", una parte della prima linea che contrapponeva i soldati italiani a quelli dell'impero austro-ungarico durante la Prima Guerra Mondiale. Questo sentiero è stato ultimamente reso più sicuro con nuove funi metalliche e con il ripristino di passaggi franati, oltre alla messa in opera di alcuni ponti metallici e di lunghe passerelle aeree. Dal Passo di Castellaccio al Corno di Lago Scuro m 3166 (ove è presente il bivacco Amici della Montagna) ci vogliono circa ore 1.45 (ore 3,00 dalla partenza).

Dal bivacco si scende al Passo di Lago Scuro (m 2.970- ore 0,30) dove abbiamo la possibilità di compiere anche la salita alla Cima Payer m 3.056, percorso che completa il Sentiero dei Fiori, e la ridiscesa al Passo di Lago Scuro, aggiungendo ancora ore 1,00 all'itinerario precedente - circa 4,30 ore dalla partenza.

Dal Passo si scende verso sud-est per un pendio morenico e una valletta fino a raggiungere il lago dal quale si risale leggermente fino a incontrare il bivio che a sinistra conduce al Passo del

Maroccaro (che raggiungeremo il giorno seguente) e quindi si continua la discesa fino al rifugio Città di Trento al Mandrone (m 2.424 – ore 1,30 dal Passo – ore 5,00 o 6,00 dalla partenza).

Il giorno seguente dal rifugio percorrendo a ritroso un tratto del sentiero del giorno prima, ci si alza per dossi e avvallamenti erbosi fino a raggiungere l'orlo della conca del Lago Scuro dove si piega a destra e, per sentiero faticoso e non sempre agevole, si raggiunge il Passo del Maroccaro (m 3.040 circa ore 2,00).

La discesa sulla Vedretta del Presena fino al Passo Paradiso, non presenta difficoltà tecniche ma ovviamente richiede attenzione e l'utilizzo dei ramponi. Superata la Vedretta dopo la Capanna Presena, per sentiero molto agevole si raggiunge Passo Paradiso (circa ore 2,00 dal Passo del Maroccaro – ore 4,00 dalla partenza).

A Passo Paradiso è possibile visitare una galleria di recente riscoperta risalente al periodo della Grande Guerra.

Per non dimenticare...

Adamello tra ricordi e realtà: qui come in pochi altri posti sulle Alpi semplici escursioni o più impegnative ascensioni alpinistiche non possono quasi mai essere effettuate senza che la mente passi attraverso eventi storici di importante rilievo, dai tempi delle incisioni rupestri al fondamentale periodo della "Guerra Bianca", fino ai tristi episodi consumati nel periodo della Resistenza.

Nel corso del Primo conflitto mondiale l'estremità occidentale del fronte italo-austriaco attraversava i due imponenti gruppi montuosi dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella, per cui le due parti in lotta furono costrette a combattere, per oltre tre anni e mezzo, una guerra tipicamente alpina, su postazioni di roccia e ghiaccio ad oltre 3.000 metri di quota, in condizioni ambientali e climatiche difficilissime. Il solo vivere a quelle quote costituiva per i soldati un enorme problema: l'inverno durava otto mesi ininterrotti, con neviccate abbondanti da ottobre a maggio ed altezze medie della neve dai 10 ai 12 metri. Il freddo, implacabile nemico quotidiano, oscillava mediamente in questo periodo dai -10° ai -15° con punte notturne da -20° a -25° ed anche oltre. In questo "inferno bianco" gli alpini italiani e i soldati austriaci, oltre a combattere fra loro, dovevano anche sopravvivere alle estreme condizioni ambientali, fra cui le implacabili e micidiali valanghe che, in proporzione, causarono più vittime che non gli effetti dei veri e propri combattimenti. Sull'Adamello tutte le azioni, svoltesi nei diversi anni, tendevano sostanzialmente a scardinare, direttamente o indirettamente, il caposaldo austriaco dei Monticelli, in modo da poter aver via libera sul Passo del Tonale. Gli Austriaci avevano disposto trinceramenti e scavato numerose caverne lungo la linea del fronte che collegava i Monticelli alle alture del Tonale orientale. Inoltre avevano occupato anche i Passi Paradiso, Castellaccio e Lagoscuero che dominavano la conca di Ponte di Legno.

Il sentiero ricalca fedelmente la principale via di comunicazione degli alpini e da quel fronte di dolore, di atroce sofferenza, ci giunge attuale il monito per non dimenticare, per sconfiggere la cultura dell'arroganza e un messaggio di pace, di speranza in quei fiori che tenaci sbocciano tra le rocce, ricordando chi, con il proprio sacrificio, ha certamente pensato che quella sarebbe stata l'ultima guerra ...